

testo gianni Binucci
foto dario Ersetti



Torre di Belloluogo a Lecce

quaderno 1

quaderno 1 - marzo 2016

I Quaderni sono lavori di poche pagine che trattano di temi e luoghi particolarmente interessanti di Lecce e del resto del mondo, con un breve testo descrittivo e alcune immagini.

dario@dalsalento.com

Il secolo scorso qualcuno definì la Torre di Belloluogo “Un gioiello di architettura militare con una merlatura in perfetta conservazione che bastava poco per rimetterla nel suo antico assetto di guerra.”

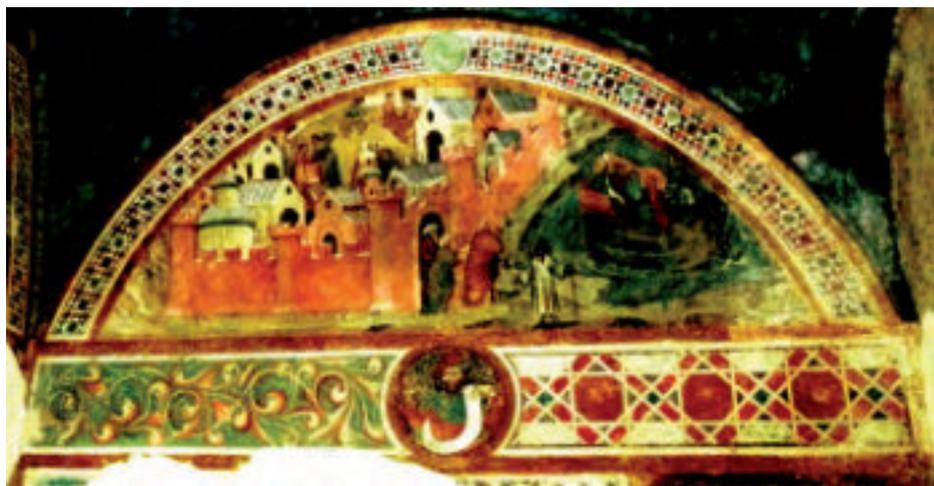


Questa, che si trova alle spalle del Cimitero di Lecce, era nata come torre militare a difesa della città. Fu costruita dai Brienne nel XIII sec. durante il periodo svevo-angioino. Nel XIV sec. divenne abitazio-





ne, anche se molto piccola, e Maria d'Enghien la utilizzò spesso come residenza estiva per la sua famiglia e quella di suo figlio Giovanni Antonio Orsini del Balzo. È di forma cilindrica





ed è alta 14 metri con un diametro di 10. Tutto intorno vi è ancora un profondo fossato e per accedere vi erano due ponti levatoio, ora ne è rimasto uno. All'interno vi sono sei stanze più una cappella molto piccola edificata nella prima metà del Quattrocento e quasi tutta ancora affrescata, sembra ricavata da altri ambienti; gli affreschi fanno pensare ad un periodo





dei primi re angioini o al massimo a Giovanna I.

Dopo essere stata dei Brienne e abitata dai d'Enghien, pare che in questa Torre vi fossero anche i Soliac, feudatari francesi. Fu acquistata poi dai Monaci Olivetani e nel Seicento fu anche abitazione del nobile capitano Carlo Maremonte, che nella torre fu testimone di un'atroce strage: il duca d'Austria, per vendicarsi della sconfitta subita durante un combattimento con il Maremonte, mandò nella torre alcuni suoi aguzzini che trucidarono moglie, figlio e tutta la servitù che dimorava con loro. Il Capitano quando scoprì questo eccidio diventò quasi pazzo, si vendicò prima col ne-





mico uccidendo il Duca e tanti altri soldati e poi lasciò la torre e sparì per sempre. Dicono che si rinchiusse per tutta la vita in un convento.

Dovuti restauri hanno consegnato al meglio questo nostro monumento. All'esterno durante il suo splendore vi era un bellissimo giardino e, ancora oggi, a pochi metri dalla Torre si può vedere un interessante Ninfeo costruito in un costone tufaceo, probabilmente nel Trecento, quando ne beneficiava la Regina Maria d'Enghien.



